

Per riformare i contratti

Dopo i decreti delegati

Proseguito lo sciopero degli assicuratori

Promossa dalla CGIL

Da lunedì braccianti in lotta

Intensa preparazione nelle province settentrionali e del Sud

La giornata di scioperi e manifestazioni indetta dai braccianti per lunedì prossimo — ed a cui hanno aderito anche i mezzadri in tutte le zone ove si trova questa forma di conduzione — viene preparata in tutta Italia intensamente. Con queste manifestazioni, infatti, si apre l'azione della Federbraccianti per una modifica profonda della struttura salariale degli operai agricoli che dovrà acquisire interamente le « novità » sul piano del rendimento del lavoro, della specializzazione delle prestazioni braccianti, delle nuove esigenze civili e sociali del lavoratore in campagna. Si apre, cioè, un capitolo di azione sindacale per migliorare in modo determinante la condizione del bracciante agricolo nel quadro di una prospettiva di riforma agraria intesa come rinnovamento di tutti gli aspetti della vita, del lavoro e delle infrastrutture della campagna.

Le organizzazioni provinciali si sono mostrate sensibili a questa impostazione avanzata uscita dal recente congresso, sia al Nord che al Sud. Nelle regioni settentrionali sono previste manifestazioni a Rovigo (dove parlerà il segretario generale « Giuseppe Calletti »), mezza giornata di sciopero a Mantova con comizi; manifestazioni a Bologna, Ravenna, Modena, Reggio E., Piacenza, Verona e Cremona.

Al Sud particolare rilievo assumono gli scioperi in corso nella provincia di Salerno a livello aziendale. In una di queste aziende, la Valsecchi, è stata avviata una trattativa positiva; in altre si sta proseguendo la lotta. Lunedì nel Salernitano avranno luogo manifestazioni di zona a Maiori e nel Nocerino.

Altre manifestazioni nel Sud: a Taranto, in dieci comuni. A Manduria avrà luogo un comizio tenuto dal compagno Ziccardi. A Bari avranno luogo comizi in tutti i centri più importanti con la partecipazione dei coloni compartecipanti, in lotta per ottenere la contrattazione collettiva per il loro settore. Altre manifestazioni avranno luogo a Potenza e nei più importanti comuni della provincia di Foggia, dove parlerà il compagno Bignami della segreteria nazionale.

Iniziativa dell'Alleanza

Manifestazione contadina ieri a Sassari

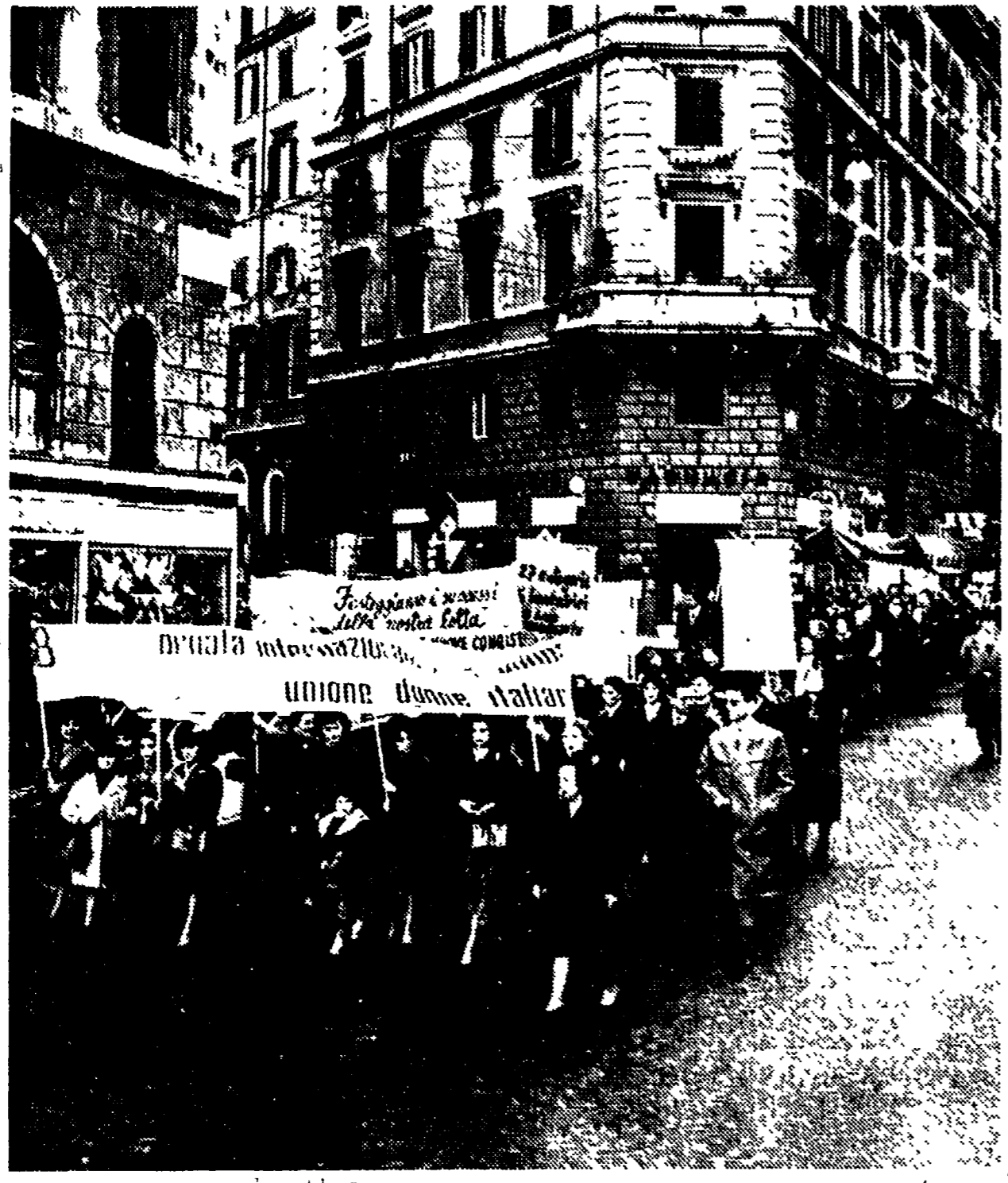
Ieri ha avuto luogo a Sassari una manifestazione di contadini e pastori organizzata dalla Unione contadini, Federcoop e Federbraccianti, per protestare contro il programma di intervento biennale del Piano di Risanita. C'è stato un comizio e una sfilata con cartelli. Una delegazione è stata poi ricevuta dal sindaco e dal prefetto di Sassari.

Assieme a manifestazioni contadine si stanno tenendo in tutto il paese, promosse dalla Alleanza per presentare il suo « programma di legislatura ». Ad Avezzano, giovedì scorso si è tenuto un convegno per richiedere la liquidazione della Associazione bieticoltori cooperativa, asservita al monopolio zuccheriero. Il convegno si è concluso con impegni di azione per ottenere un prezzo migliore per le bietole.

Altre manifestazioni l'Alleanza sta preparando per domani, 10 marzo. A Reggio Calabria si tiene il convegno per la trasformazione delle colonie meridionali in proprietà contadina. Nel Veneto si sta preparando, per il 17 marzo, la manifestazione alla Fiera di Verona che l'Alleanza dedica in particolare ai problemi dell'assistenza tecnica all'azienda contadina.

Celebrato l'8 marzo

Mimosa per tutte



Con numerose manifestazioni in tutta Italia e con un corteo a Roma (nella foto) è stata celebrata la giornata della donna. La tradizionale mimosa dell'8 Marzo è stata distribuita dall'Unione donne italiane nei luoghi di lavoro, sui mercati, nelle scuole, negli uffici, negli ospedali.

A Roma, dove la giornata internazionale ha avuto maggior risalto, il lungo corteo che ha sfilato per le vie del centro è stato preceduto dalla delegazione della CGIL, composta dagli on. Foa e Lama, segretari confederali, e da Donatella Turtura, responsabile dell'Ufficio femminile confederale, ha inoltre avuto un incontro con il ministro del Lavoro al quale ha presentato una memoria sui principali problemi del mondo del lavoro femminile.

La delegazione ha illustrato i punti principali contenuti nel documento soffermandosi in particolare modo sulla situazione retributiva delle lavoratrici italiane, sul problema dell'istruzione professionale per la donna e sulle attrezzature sociali. Circa la questione della situazione retributiva, la delegazione ha sottolineato sull'opportunità di dare una soluzione definitiva — al più presto possibile — a tutti i problemi ancora insoluti nel campo della parità salariale fra uomini e donne in armonia anche con quanto stabilito dagli accordi internazionali presi nell'ambito del BIT e della OIE.

La delegazione della CGIL ha sottolineato però, trovando l'interessamento dell'on. Bertinelli, l'opportunità di esaminare tutte le novità della situazione retributiva delle lavoratrici italiane, sotto la spinta delle profonde modifiche qualitative e quantitative che il mercato femminile del lavoro ha subito negli ultimi anni. Per l'istruzione professionale, è stata sollecitata una particolare attenzione sulla scorta dei corsi esistenti per la preparazione della manodopera femminile e sugli attuali programmi delle scuole professionali, programmi che assalano sempre più studenti e anacronistici in quanto sono stati a fornire alla donna una cultura di tipo « domestico ».

A questo proposito, la delegazione della CGIL rivolgerà alla Commissione per i problemi delle lavoratrici — recentemente istituita presso il ministero del Lavoro — la richiesta di avviare un approfondito dibattito. Quanto ai servizi sociali, e in particolare al problema della difesa della maternità e dell'infanzia, si è convenuto che l'intera questione riveste una scottante attualità e che pertanto è meritevole di ulteriore approfondito esame.

Struttura dell'ENEL: tendenze accentratrici

Ignorata la necessità di dare carattere organico e concreto alla collaborazione con gli enti locali

« L'operazione vendite » attuata dalla « Romana » e dalla « Selt Valdarno » con la speranza di sottrarre alla nazionalizzazione gran parte del loro patrimonio immobiliare, « al di fuori delle polemiche, più o meno artificiali e più o meno interessate, ma avuto il « merito » di riproporre all'opinione pubblica i problemi della struttura, del funzionamento e della finalità dell'ENEL.

L'alienazione di numerosi immobili a società di comodo, di cui abbiamo diffusamente parlato nei giorni scorsi, ha dimostrato intanto che la battaglia contro i monopoli elettrici non sarà vinta sino a quando le società di comodo non saranno incamerate l'intero patrimonio delle società soggette alla nazionalizzazione. Ma il problema non è soltanto questo. Considerando, anzi, la natura dell'operazione e portate avanti diremmo che l'acquisizione da parte dell'ENEL di tutti i beni patrimoniali delle società elettriche del governo, attraverso il ministro dell'Industria, il quale finirà per decidere, magari con una circolare, come saranno organizzate e come dovranno funzionare le « conferenze consultive », come e se sarà attuato il « decentramento » dell'ente e, infine, quali saranno i rapporti fra l'ente stesso e le municipalizzate, ammesse che non si intenda farle scomparire anche come aziende distributrici.

Oltre al decreto delegato sugli indennizzi, emesso alcuni giorni fa, sono state emanate anche le norme per il trasferimento all'ENEL delle imprese elettriche e quelle per la sua organizzazione. Questi disposizioni indicano già con chiarezza che s'intende seguire un indirizzo tutt'altro che democratico, sino a snaturare le finalità stesse dell'ente di stato. Ma vediamo, concretamente, quali sono gli orientamenti governativi.

La legge istitutiva, per quanto arroventemente limitata, stabilisce a questo proposito « precise garanzie ». L'organizzazione dell'ente nazionale — afferma, ad esempio, il comma 6 dell'art. 3 — dovrà essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà. « Saranno previste — aggiunge il comma 7 — periodiche conferenze per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche ed in particolare delle regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici ».

Provvedimenti burocratici

Orbene, queste disposizioni nei decreti delegati vengono tranquillamente ignorate. Al « decentramento » non si fa neppure cenno, e questo significa presumibilmente che la materia dovrà essere regolata nell'ambito dello statuto dell'ENEL (che verrà « deliberato dal consiglio di amministrazione ed approvato dal Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per l'Industria e il Commercio, sentito il Consiglio dei ministri »). Per quanto riguarda le « conferenze » di consultazione, inoltre, i decreti delegati prescrivono soltanto che « spetta al ministro per l'Industria e il Commercio stabilire le relative modalità ».

Come si vede, sia il « decentramento » che le « conferenze » e i due fondamenti « principi » criteri direttivi — cui « dovrebbe uniformarsi l'attività dell'ENEL, in base alla legge istitutiva — vengono considerati alla stregua di provvedimenti burocratici, affidati esclusivamente ad organi esecutivi (ministro dell'Industria e consiglio di amministrazione dell'ente). Si tratta, ovviamente, di un orientamento pericoloso che tende a snaturare l'ENEL di ogni contenuto democratico e soprattutto a dargli una struttura centralizzata, tale da escludere o limitare al massimo l'intervento degli enti locali e delle organizzazioni economiche e sindacali.

nella determinazione della politica dell'energia, che è una delle basi essenziali della programmazione. Non si può ignorare, fra l'altro, che nel consiglio di amministrazione dell'ENEL vi è una forte presenza di persone strettamente legate al monopolio, senza considerare che i direttori tecnici sono stati tutti presi dalle società elettriche. E non si può ignorare, soprattutto, che i decreti delegati stabiliscono che le concessioni agli enti locali in relazione alle scelte programmatiche, alle localizzazioni degli impianti e alla distribuzione di energia potranno essere rilasciate dall'ENEL, non solo « previa autorizzazione del ministro per l'Industria », ma anche « in base al capitolato d'oneri tipo approvato dallo stesso ministro, sentito il parere del Consiglio di Stato ». Ciò significa, in pratica, che i settori principali dell'attività dell'ENEL saranno controllati dal governo, attraverso il ministro dell'Industria, il quale finirà per decidere, magari con una circolare, come saranno organizzate e come dovranno funzionare le « conferenze consultive », come e se sarà attuato il « decentramento » dell'ente e, infine, quali saranno i rapporti fra l'ente stesso e le municipalizzate, ammesse che non si intenda farle scomparire anche come aziende distributrici.

Poteri annullati

Il rischio che l'ENEL venga snaturato, e faccia perdere la sua funzione di ente di stato, è alto. Il rischio che l'ENEL venga snaturato, e faccia perdere la sua funzione di ente di stato, è alto. Il rischio che l'ENEL venga snaturato, e faccia perdere la sua funzione di ente di stato, è alto.

Qualora l'ENEL avesse una struttura centralizzata, oltre tutto, il potere degli enti locali e delle regioni verrebbe ridotto se non addirittura annullato anche per quanto riguarda la programmazione economica, lo sviluppo dell'ente, il coordinamento e l'applicazione dei piani comprensoriali. La politica energetica, infatti, è decisa ai fini delle scelte di carattere economico, urbanistico e territoriale. Ed è per questo che occorre realizzare un giusto rapporto fra l'ENEL e gli enti locali, sia per quanto riguarda la distribuzione di energia elettrica che per la formulazione dei programmi produttivi.

Si tratta, in altri termini, di fare in modo che le regioni e i comuni, le province e le organizzazioni sindacali partecipino direttamente alla elaborazione della politica energetica attraverso conferenze permanenti che affianchino l'ENEL a tutti i livelli e possano far sentire la loro voce e il loro peso nel decidere gli investimenti, la creazione di nuovi impianti e la politica tariffaria.

Si conclude oggi il congresso FILZIAT

I 20.000 dipendenti della Compagnie di assicurazione hanno continuato ieri lo sciopero in tutta Italia. La lotta, proclamata dal Comitato di Intesa nazionale formato da tutti i sindacati della categoria (compresi quelli dei funzionari) proseguirà lunedì per altre 24 ore. A Roma si è svolta un'affollata assemblea.

Il motivo della lotta, preceduta da una lunga agitazione che ha portato negli ultimi tempi alla sospensione delle ore straordinarie, è dovuto alla posizione intransigente della N.I.A., l'associazione padronale, la quale non ha voluto assolutamente prendere in considerazione le richieste avanzate dalla categoria. I lavoratori chiedono un congruo aumento degli stipendi, attualmente di circa 70 mila lire mensili di media, la revisione del contratto del lavoro, la soluzione dei problemi riguardanti la categoria dei lavoratori addetti ai centri meccanografici.

Le richieste dei lavoratori sono giustificate dal maggior rendimento attuale del lavoro individuale, rendimento dovuto ad una razionalizzazione del lavoro stesso e dall'eliminazione dei centri meccanografici e di più moderni sistemi di contabilità. Oggi infatti un addetto ai centri meccanografici può redigere fino a 3 mila premi al giorno, quando solo qualche anno fa, il rendimento individuale era di 800 premi circa giornalieri.

Un rendimento che ha permesso alle società per azioni di triplicare in 10 anni il cumulo di affari.

Il sindaco Wagner aggiunge nella sua dichiarazione che l'accordo prevede un aumento degli stipendi dei tipografi di 12 dollari e 27 cents alla settimana, in un periodo di 36 anni.

Questo, oltretutto, è l'unico modo per garantire ai comuni, alle province e alle regioni quella funzione di protagonisti della programmazione di cui amano parlare anche alcuni ministri (La Malfa) e che rappresenta senza dubbio un elemento essenziale per un armonico sviluppo del nostro Paese.

Sirio Sebastianelli

Inchiesta sui corsi professionali

Le inchieste sulla situazione delle scuole e istituti di formazione professionale sono ormai numerose. Dopo l'iniziativa presa dal Consiglio dell'economia e del lavoro, è ora la volta della Commissione per le donne lavoratrici presso il ministero del Lavoro e della CGIL che hanno iniziato indagini rivolte ad accertare tendenze, programmi e necessità della formazione professionale. L'inchiesta della Commissione lavoratrici sarà rivolta ad accertare gli « ostacoli » che si frappongono a un più qualificato inserimento della donna nell'economia. L'inchiesta promossa dalla CGIL, attraverso le proprie Camere del lavoro, ha intenti più vasti: si vuol tracciare una radiografia — per ciascuna provincia — delle molteplici iniziative esistenti in questo settore e il rapporto in cui stanno con le necessità di sviluppo economico e di qualificazione della manodopera. Una indagine insomma, che è prima di tutto un'indagine di fatto, e che è possibile — quello che il ministero del Lavoro, o altri enti territoriali, non sono ancora riusciti a fare — tracciare un quadro d'insieme che sia alla base delle azioni rivolte a ottenere un coordinamento, e quindi la programmazione di nuove iniziative, realizzate nei rispondenti alla esigenza dello sviluppo economico.

L'indagine promossa dalla CGIL ha, quindi, un posto preminente nella sua politica in fatto di istruzione professionale e addestramento muovendosi verso una soluzione che getti un ponte fra scuola e lavoro — consentendo a chi lavora di rendersi nella scuola, quando lo voglia, e a chi studia di prepararsi adeguatamente al lavoro. La CGIL insiste particolarmente sulla proposta di incrementare gli studi rivolti a centri a livello comunale, provinciale e regionale, fra i rappresentanti degli enti locali e dei sindacati per dirigere operativamente gli studi rivolti a inserire adeguatamente il capitolo « formazione professionale » nella programmazione economica e finanziaria, nei bilanci delle amministrazioni.

Naturalmente, rimangono al centro alcuni problemi essenziali a cui non si sfugge: 1) l'evoluzione dell'istituto pubblico; 2) programmi unitari e obbligatori per tutti, adeguati controlli; 3) collegamenti diretti fra scuola e lavoro.

Si tratta di una novità per l'Italia in gran parte imitata da paesi industrialmente progrediti. Un'iniziativa seguita sia da criteri formativi generali (a cui non è vero che pensi la scuola) che dalle esigenze più generali della economia delle città in cui opereranno i « centri »: insomma, un'altra iniziativa « privata » realizzata da aziende pubbliche.

Le trattative per gli elettrici

La sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende elettriche, che dalle esigenze comunicate giovedì, si è conclusa ieri. Le parti — che nella riunione di giovedì avevano siglato gli articoli riguardanti le assunzioni, la carriera e ferie — hanno proseguito l'esame della parte economica, per la quale sono state prospettate alcune ipotesi di soluzione. Le trattative riprenderanno martedì.

La sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende elettriche, che dalle esigenze comunicate giovedì, si è conclusa ieri. Le parti — che nella riunione di giovedì avevano siglato gli articoli riguardanti le assunzioni, la carriera e ferie — hanno proseguito l'esame della parte economica, per la quale sono state prospettate alcune ipotesi di soluzione. Le trattative riprenderanno martedì.

Le trattative per gli elettrici

La sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende elettriche, che dalle esigenze comunicate giovedì, si è conclusa ieri. Le parti — che nella riunione di giovedì avevano siglato gli articoli riguardanti le assunzioni, la carriera e ferie — hanno proseguito l'esame della parte economica, per la quale sono state prospettate alcune ipotesi di soluzione. Le trattative riprenderanno martedì.

Le trattative per gli elettrici

La sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende elettriche, che dalle esigenze comunicate giovedì, si è conclusa ieri. Le parti — che nella riunione di giovedì avevano siglato gli articoli riguardanti le assunzioni, la carriera e ferie — hanno proseguito l'esame della parte economica, per la quale sono state prospettate alcune ipotesi di soluzione. Le trattative riprenderanno martedì.

Nulla di fatto dei ministri dei trasporti del MEC

A Milano

Sartine in sciopero



MILANO — Dopo quindici anni di stasi, le ottomila sartine milanesi sono scese ieri in lotta, nella significativa coincidenza della loro festa, per conquistare un contratto moderno. Il contratto delle « sartine », infatti, risale al '37, e gli ultimi « aggiustamenti » economici avvennero nel '48, per cui le paghe sono rimaste a 180 lire orarie: nei periodi di « morte », niente salario. Da oggi la lotta continua con la sospensione degli straordinari (pagati soltanto 220-240 lire orarie) in tutti gli « atelliers ».

Dopo 92 giorni di sciopero

Accordo di massima per i giornali a New York

NEW YORK, 8. I rappresentanti degli editori dei giornali di New York e i delegati sindacali degli operai tipografici hanno raggiunto ieri sera un accordo « di massima » per risolvere la vertenza che determinò, 92 giorni orsono, lo sciopero totale nei quotidiani della metropoli americana.

L'annuncio è stato dato questa mattina da Robert Wagner, sindaco newyorkese. Egli ha affermato che gli editori e i rappresentanti dei tipografi hanno accettato le proposte da lui formulate e che io considero suscettibili di portare le parti ad un accordo ragionevole. « Ciò significa — prosegue la dichiarazione del sindaco — che la serrata che ha coinvolto i tipografi finora non appena i rappresentanti delle due parti avranno ratificato l'accordo ».

La sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende elettriche, che dalle esigenze comunicate giovedì, si è conclusa ieri. Le parti — che nella riunione di giovedì avevano siglato gli articoli riguardanti le assunzioni, la carriera e ferie — hanno proseguito l'esame della parte economica, per la quale sono state prospettate alcune ipotesi di soluzione. Le trattative riprenderanno martedì.

Nulla di fatto dei ministri dei trasporti del MEC